

Quando Il Rock Divenne Musica Colta Storia Del Prog

L'ultima rivoluzione del rock comincia il 24 settembre 1991, quando esce l'album nevermind dei Nirvana, e finisce l'8 aprile 1994, quando viene trovato il cadavere di Kurt Cobain. In quei tre anni nascono nuovi fenomeni musicali, l'underground conquista le classifiche e le cose nella musica cambiano radicalmente per l'ultima volta. Sono gli anni in cui alla radio italiana va in onda ogni sera il programma Planet Rock, che intercetta questo momento di grande cambiamento e diventa la voce della "Alternative Generation". Grunge, britpop, rap italiano ed elettronica parlano a un solo pubblico, il popolo di un pianeta nel quale il rock non è più solo un genere musicale, ma uno stato d'animo, un modo di affrontare la vita. Una comunità che si riconosce e si identifica nel programma alla radio tanto da creare, prima di Internet e dei social network, l'attivissimo Planet Rock Fan Club. La notizia improvvisa della chiusura del programma, dopo soli tre anni e al massimo della sua popolarità, lascia il pubblico disorientato e scatena discussioni sulla stampa italiana e internazionale. A 25 anni dalla prima puntata di Planet Rock, questo libro racconta l'ultima rivoluzione musicale vissuta alla radio, attraverso un programma di culto che ha lasciato il segno e che rimarrà per sempre nel cuore di chi lo ascoltava.

Un viaggio attraverso la musica più elettrica degli ultimi cinquant'anni. L'hard rock non è semplicemente un genere musicale, è un'emozione intensa, avvolgente, che se vi entra in circolo finisce col diventare la colonna sonora delle vostre azioni e dei vostri pensieri, e non potete più farne a meno. Per conoscerne la storia, per dare nomi e volti ai suoi protagonisti bisogna semplicemente amarla, sentirla scorrere prepotentemente dentro di noi. Se non provate istintivamente queste sensazioni e tutto inutile, andate a leggere altro. Hard Rock Emotions non è un'enciclopedia, preparatevi a scoprire qualcosa di eccitante, un romanzo elettrico che vi racconterà la storia del rock più duro, più emozionante, più autentico. A trent'anni dalla pubblicazione del suo "Hard Rock Story" (Gammalibri 1986) Silvio Ricci amplia e matura la sua visione della storia dell'hard rock dalle origini ai giorni nostri.

La prima opera italiana che, a 60 anni esatti dalla nascita, celebra la storia della musica che ha cambiato il nostro mondo. Dalle radici folk e blues all'avvento di Elvis, dalla Swinging London di Beatles e Rolling Stones alla San Francisco psichedelica, dalla rivoluzione punk al "fragore del metallo" sino al nichilismo grunge e ai suoni del nuovo Millennio. Il rock è un'arte straordinaria, una delle più rilevanti e influenti del secolo scorso. Ma anche una delle forme d'espressione più rivoluzionarie mai concepite dagli esseri umani. Perché il rock non è stato soltanto ritmo e melodia: nuove mode, stili di vita innovativi, filosofie di pensiero alternative, arti, culture e controculture sono state influenzate o addirittura generate da questa formidabile miscela sonora. Una blend acustica nata a metà del '900 dall'incrocio tra la cultura nordamericana bianca e quella afroamericana, fenomenale mix di folk e blues che ancora oggi è in grado di affascinare il mondo intero. Come le sue "radici" sono lì a testimoniare, il rock è una forma d'arte popolare. E, come tale, deve essere analizzato tenendo così conto del tempo, del luogo e del contesto socio-culturale da cui è emerso. Ecco perché quest'opera, la prima in Italia come unicità e completezza, traccia un percorso per "momenti", "scene" e "fenomeni" piuttosto che concentrarsi sulle bio-discografie (per altro presenti) dei protagonisti o seguire un percorso strettamente cronologico.

Raccontare la storia del rock non sarebbe per nessuno un compito agevole, e neppure breve, in particolare per chi decidesse di analizzarne le vicende dal lato prevalentemente musicale. Meglio allora selezionare un certo numero di gruppi e di singoli musicisti, qualche concerto o festival memorabile, un po' di dischi, una manciata di libri, e concentrarsi solo su di essi. Il risultato è "Storie di Rock", nel quale l'autore, oltre

ad analizzare in modo originale (come da sua abitudine) fatti e musiche riferiti a nomi e formazioni ormai classici, si propone di riportare alla luce l'attività di importanti gruppi e musicisti per lo più trascurati, e in qualche caso addirittura dimenticati, da una certa storiografia - specialmente italiana - non sempre all'altezza del suo compito. Il libro è arricchito da saggi critici e, per la prima volta in Italia, da un'ampia panoramica sulla musica della San Francisco Bay Area, meglio nota come San Francisco Sound.

Quando il rock divenne musica colta: storia del prog Energia per la gentile futuro per di un bene comune LIT EDIZIONI

Pubblicato per la prima volta con lo pseudonimo di Francis Newton, Storia sociale del jazz è il tributo di Hobsbawm al jazz e all'impatto rivoluzionario che questo genere musicale ebbe sulla società dei suoi tempi. Hobsbawm, l'intellettuale che ha segnato la cultura europea con la sua riflessione sul Novecento come secolo breve, è interessato a osservare in queste pagine la società che si muove attorno al jazz, un universo notturno di anime inquiete, mosse dal desiderio di cambiamento, dalla forza di un'innovazione che non si ferma al campo musicale. Una storia emozionante e originale raccontata da uno dei più autorevoli storici del Novecento.

In questa eccezionale biografia Ken Paisli scandaglia la storia di Ozzy Osbourne per raccontare, con dovizia di dettagli, la vita di uno strambo ragazzo inglese, che dai sobborghi di Birmingham è arrivato alla fama planetaria. Grazie a numerose interviste al cantante e alle persone a lui più vicine scopriamo le violenze e gli abusi subiti da ragazzino, gli arresti giovanili, la nascita dei Black Sabbath, l'arrivo dell'alcool e delle droghe, l'incontro con la moglie Sharon, il successo da solista fino al recente annuncio della sua malattia. Un ritratto potente e senza sconti di un tipo folle di Birmingham che, tra le altre cose, ha probabilmente inventato l'heavy metal.

"Mainstream. Parola di origine americana che può voler dire grande pubblico, dominante, popolare. L'espressione 'cultura mainstream' può avere una connotazione positiva, nel senso di cultura per tutti, ma anche negativa, nel senso di 'cultura egemonica'." Come si fabbrica un bestseller o un prodotto che vada a ruba sotto ogni latitudine? Perché il popcorn e la Coca-Cola rivestono ormai un ruolo centrale nell'industria cinematografica? Perché trionfa il modello americano di intrattenimento mentre al contempo declina sempre più velocemente quello europeo? Come fa l'industria indiana del cinema, Bollywood, a sedurre così facilmente il mercato africano? E infine, perché i valori difesi dalla propaganda cinese e dai media musulmani ricordano così da vicino quelli della Disney? Per rispondere a questi interrogativi, il ricercatore e giornalista Frédéric Martel ha condotto una lunga inchiesta che lo ha portato in oltre trenta paesi, da Hollywood all'India, dal Giappone all'Africa subsahariana, dal quartier generale di Al Jazeera nel Qatar fino alla sede del gigante messicano Televisa. Il risultato che emerge dalle oltre 1200 persone intervistate è inquietante: è cominciata la nuova guerra mondiale per il controllo dei contenuti. E al cuore di questo nuovo conflitto si situa proprio la cultura mainstream, la cultura che piace a tutti in tutto il mondo. Martel ci racconta questa storia con uno stile frizzante e coinvolgente, in cui finalmente compaiono i volti e i retroscenari dei protagonisti di questa vera e propria nuova guerra mondiale, il cui esito andrà a disegnare il futuro dei grandi conglomerati dei media e l'immaginazione e le modalità progettuali non solo nostre, ma anche dei nostri figli. "La distinzione tra culture non è più netta. Più che l'oggetto cambia lo sguardo, impegnato o disattento. E per un udito disattento si può usare Wagner come colonna sonora dell'Isola dei famosi." Umberto Eco "Martel ha trascorso cinque anni a viaggiare per trenta paesi per condurre la sua ricerca, e le sue conclusioni sono impressionanti." "Newsweek" "Un

affascinante nuovo libro dalla Francia, un report sullo stato della cultura di massa nel mondo, sulla sua americanizzazione e le resistenze regionali e continentali che incontra." "New Yorker"

L'utopia di Woodstock non fu compresa politicamente. Per la sinistra mondiale, legata al mondo comunista, essa rappresentava una distorsione nella lotta contro l'imperialismo. Per i conservatori fu la manifestazione di un 'disordine morale'. Per Ernesto Assante e Gino Castaldo fu il primo grande laboratorio «di prove generali per un mondo libero». Gennaro Malgieri, Il Sole 24 Ore Restano i ricordi e le loro canzoni, e non sono solo canzonette. Nel libro di Assante e Castaldo il rock è anche voglia di trasformazioni, esercizio di libertà, orgoglio identitario di una generazione che pensò di cambiare il mondo. Antonio Calabrò, Il Mondo Assante e Castaldo, tra i più colti rockologi italiani, hanno ambiziosamente scelto di raccontare il festival di Woodstock del 1969 nel contesto degli sconvolgimenti sociali e culturali dell'epoca. E ci sono riusciti. Con equilibrio tra sintesi e analisi, spiegano le molte sfumature di un movimento epocale. Paul Bompard, Internazionale

Un'indagine raffinata, un'avventura che traccia confini e senso dell'esperienza della musica "postmoderna" capace di parlarci, con il suo linguaggio frammentato e contraddittorio, del nostro tempo così fragile e instabile. «Nei percorsi inversi delle due scuole musicali, quella classica e quella popolare, nascono la complessità e la natura profondamente stimolante del panorama musicale odierno.» Gianni Santoro, Robinson - la Repubblica «Maurizi svolge con sovrana pazienza e cura dei dettagli un'analisi filosofica della musica "forte", smontando le precedenti filosofie cosiddette "della musica" e mostrando la loro imperiale nudità.» Quirino Principe, Domenica Il Sole 24 ore Quando, durante gli anni dell'università, scoprii l'esistenza della «filosofia della musica» pensai che si trattasse di qualcosa che avevo iniziato a coltivare, inconsapevolmente, già durante l'adolescenza, quando rimanevo incantato dall'emozionante - e per me un po' enigmatica - armonia d'apertura del III movimento della Sesta di Beethoven e seguivo quasi con trepidazione i volteggi della sincopata melodia dell'oboe, cercando di capire che rapporto ci fosse tra il programma «pastorale» di quell'opera e la musica. L'esigenza di trovare parole in grado di comprendere e spiegare l'intrico e la fascinazione che la musica esercita sull'anima mi accompagna fin da allora. Ma ricordo benissimo che il primo vero incontro con la musica avvenne molti anni prima, per caso, alla radio, durante l'infanzia. Seduto sul divano, in un pigro pomeriggio, venni investito dalle vorticose terzine iniziali della "Notte sul Monte Calvo" di Musorgskij con ciò che ne seguiva. Ne rimasi letteralmente terrorizzato. E scoprii una delle prodigiose caratteristiche della musica, il cui linguaggio - perfino nei silenzi espressivi - assomiglia così tanto al nostro ma la cui intenzione profonda eternamente ci sfugge: essa sembra riuscire a comprenderti perfino quando ti lascia ammutolito. M.M.

Cos'hanno in comune What's Going On di Marvin Gaye, Bohemian Rhapsody dei Queen e Creep dei Radiohead? Sono brani fondamentali nella storia della musica, ma non avrebbero avuto futuro se tre diversi deejay non se ne fossero innamorati e non li avessero inseriti a ripetizione nei loro programmi radiofonici. Di casi analoghi è piena la storia della musica e numerosi artisti devono molto alle radio. E, allo stesso modo, dischi e generi musicali hanno decretato il successo di radio e deejay. In questo libro sono raccolte le storie delle emittenti radiofoniche, delle evoluzioni tecnologiche e legislative, delle voci più celebri e delle canzoni.

Tutto in un immenso caleidoscopio che costituisce l'infinita avventura delle radio e della musica. Non sappiamo esattamente con quali mezzi tecnici e con quali suoni da diffondere nell'etere, ma certamente in futuro ci sarà ancora una radio, una voce amica e un senso di appartenenza a una comunità che accompagnerà nuove generazioni di fedeli ascoltatori. Il libro contiene interviste esclusive a Renzo Arbore, Claudio Cecchetto e Linus. Prefazione di Enrico Menduni e Postfazione di Massimo Cotto.

Franz Kafka scriveva: "Amore è tutto ciò che aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita, verso tutte le altezze e tutte le profondità. L'amore non è un problema, come non lo è un veicolo; problematici sono il conducente, i viaggiatori e la strada.". L'amore non è mai stato un problema per Grace, ci ha sempre creduto fortemente e di certo non si sarebbe aspettata di trovarlo proprio a Londra, mentre disperatamente cercava di ritrovare sé stessa, all'interno di una metropoli movimentata. Stephen, al contrario, era ormai parte integrante di un sistema che in molti non riescono ancora a comprendere, quello dello show business in cui nascondeva accuratamente la sua vera personalità. L'amore non è un problema, Londra e i meccanismi di una sistema complesso nemmeno, il problema sono Grace e Stephen, coinvolti in qualcosa che non riescono a spiegare a sé stessi e agli altri. Ma quando non sai spiegarti qualcosa ... allora è magia.

Tutto quello che avreste voluto sapere sul rock progressivo e che non avete mai osato chiedere. Suite Rock si propone di raccontare la storia di questo particolare e originalissimo genere musicale, che ha avuto enorme visibilità concentrata in un ridottissimo spazio di tempo ma ha conquistato un ruolo ormai indelebile nella storia del rock in virtù di una proposta basata sull'estrema qualità e la grande libertà espressiva.

I DRC sono uno sgangherato gruppo rock che districe la sua esistenza tra tentativi di ingaggio nei locali e quotidianità, fatta di musica, furti e donne da conquistare. A scombinare tutto ci pensa un demone dal passato glorioso. "6 anime di 6 musicisti per 6 strumenti musicali"; questo quello che reclama dai ragazzi. La band è così costretta a partecipare alle epiche battle del "Torneo dei Rock Guerrieri", dove gli strumenti diverranno vere e proprie armi letali, in una lotta all'ultimo sangue tra metallari mal assortiti, improbabili coppie country e draghi... più o meno addomesticati! Peccato che i DRC non possiedano né la strumentazione adatta, né la preparazione adeguata...

Qualcuno si ricorda di Mötley Crüe, Def Leppard e Judas Priest? C'è stato un tempo in cui cotonarsi i capelli, truccarsi, fare sesso sfrenato con groupie e pornstar, sbronzarsi di Jack Daniel's tenendo gli amplificatori a manetta era la cosa più "cool", spregiudicata e anticonformista che il mercato discografico chiedesse di fare a una rockstar. Ma farlo sotto i riflettori del Sunset Strip a Los Angeles era una cosa, rifarsi all'immaginario di quella way of life a Fargo, nella sperduta provincia americana, un'altra. Nella desolazione rurale del Midwest, un ragazzino sogna un'altra vita pur non sapendo bene quale, finché un faticoso giorno del 1983 suo fratello maggiore torna a casa con Shout at the Devil dei Crüe. Prima di farsi travolgere dall'età adulta, il ragazzo si scatenerà al ritmo liberatorio dei Guns N' Roses, danzerà lenti pruriginosi sulle note dei Poison scoprendo il sesso, si invaghirà perdutamente di Lita Ford, dormirà beato sotto l'egida di un minaccioso pentacolo satanico e intavolerà ridicole conversazioni intellettuali su Slash e compagni, in una sarabanda comica e irresistibile che svela l'ingenuità ribelle ma verace di

una generazione che ha trovato nel metal un'ancora di salvezza dalla mediocrità quotidiana. Fargo Rock City non è soltanto un ironico memoriale di un'epoca chiassosa, kitsch ed effimera (con tanto di esilaranti e inediti retroscena). Ma anche una personalissima critica sociale e culturale di band, fan e album "impagabili", che si erge a orgogliosa difesa e apologia della dignità artistica e del significato intrinseco di quel "glam rock effeminato, sessista e superficiale" in cui migliaia di adolescenti inquieti si sono riconosciuti.

"L'idea che per capire la musica si debba per forza possedere un certo bagaglio culturale è una furbata, spesso è una scusa per pigri, o una medaglia acquisita sul campo per chi crede di essere fra quelli che la 'capiscono'. Avere gli strumenti per godere della musica non significa conoscere né l'armonia né l'epoca in cui è stata scritta né il retroterra culturale del compositore, ma riconoscere qualcosa che abbiamo dentro e che risuona." In questo libro Stefano Bollani ci spiega il bello della musica. E lo fa con parole semplici, con il suo spirito libero, sfatando insidiosi luoghi comuni e svelando i segreti di un laboratorio fantastico, quello dell'improvvisatore: armonia, melodia, dinamiche, ritmo, colpi a effetto, trucchi, debolezze e assi nella manica dei jazzisti, dei creatori pop e degli interpreti. Parliamo di musica è un viaggio affascinante nei meccanismi della creazione musicale raccontato da uno dei massimi talenti del nostro tempo. Bollani però prima di tutto è un vorace ascoltatore, dai Beatles a Frank Zappa, da Elio e le Storie Tese a Giacomo Puccini, da Bill Evans alla bossanova di Antônio Carlos Jobim e così, compilando una sorta di appassionato "taccuino di appunti", il grande pianista ci guida nella comprensione dei suoni e delle loro diverse chiavi di lettura, fino a farci scoprire che si tratta di un percorso dentro le nostre stesse percezioni nascoste. Perché "non solo nella musica, ma anche nella vita, il vero spettacolo è ascoltare".

Fuori dalla consueta diatriba Cantautori vs. Sanremo e Rock italiano vs. Musica leggera, Superonda è il racconto di quelle musiche che tra 1964 e 1976 riuscirono a sviluppare linguaggi originali e in grado per una volta di proiettare la musica italiana all'estero, esercitando una sotterranea influenza sul mondo dell'elettronica, del rock alternativo, e delle musiche sperimentali. Un percorso accidentato in cui le vicende di future icone nazionali come Ennio Morricone, Franco Battiato e Area si mescolano a quelle di artisti convertiti al rock come Mario Schifano, in cui l'avanguardia di Berio e Maderna dialoga a distanza con la musica su commissione dei Goblin e delle sonorizzazioni Rai, e in cui i fermenti della cultura underground fanno da sponda a colonne sonore per film di serie B, revivalismi folk e free jazz militante, per arrivare al Lucio Battisti di «Anima latina». Sullo sfondo, la nascita di un immaginario italiano fatto di spaghetti western e bottiglie molotov, gialli alla Dario Argento e avanguardie radicali, riviste di controultura e sceneggiati di fantascienza, comuni freak ed espropri proletari.

La DISCO MUSIC ha lasciato un solco profondo nella storia della musica contemporanea, sia per "qualità" che per "quantità" (oltre settantamila titoli nell'arco di un decennio). In verità, all'inizio degli anni '70 accadde qualcosa che ha modificato in maniera irreversibile il modo di intendere e fruire i "prodotti musicali destinati alle piste da ballo." Il nuovo stile, infatti, non era solo un ballo o uno specifico genere di musica, ma diventò ben presto un variegato microcosmo legato ad un preciso modo d'interpretare la vita ed il consumo di tempo libero, di vestirsi, di atteggiarsi. Questa è l'analisi di un fenomeno musicale e sociale, talvolta sottovalutato,

che per oltre un decennio detto le regole alla discografia, aprendo nuovi orizzonti alle mode giovanili e al modo di intendere il divertimento collettivo ed il consumo di tempo libero.

Hobsbawn può esibire una dote che per molti sta diventando sempre di più sinonimo di travolgente seduzione: sa parlare con competenza e talento delle cose che contano. Donata Righetti, Corriere della Sera

Rock Hits si propone di raccontare i momenti più importanti della storia del rock, tramite focus narrativi o analitici che illustrino per quali motivi un dato momento sia più importante di altri, svelando retroscena, curiosità ma soprattutto i significati sociali e filosofici. Album e canzoni, ma anche concerti e festival, nonché scioglimenti e reunion, perdite incolmabili e nascite artistiche, fino a videoclip e pellicole emozionanti, gesti eclatanti e momenti imbarazzanti: insomma, tutto ciò che è entrato nell'immaginario collettivo oppure che ha un valore artistico sublime. Una storia raccontata per tappe fondamentali, contornate da item in successione cronologica che contestualizzano e descrivono quello che accade attorno ai momenti che hanno fatto la storia del genere. Ciò che di completamente innovativo possiede l'opera è lo sguardo rivolto anche alle realtà non anglofone, al rock prodotto quindi non solo dai protagonisti noti, ma anche da artisti che riescono a raggiungere momenti di gloria o di alta composizione fuori dai canali del mainstream. Dalla svolta elettrica di Bob Dylan a ok computer dei Radiohead, dal primo concerto dei Led Zeppelin a Starlight dei Muse, dai Beatles all'Ed Sullivan Show al film Bohemian Rhapsody sulla storia dei Queen: i focus scelti cercano di mantenere un equilibrio tra professionalità storica e appetibilità di lettura. Così gli item servono a colmare i nessi logici tra i vari momenti che hanno fatto la storia del rock, i vari Rock Hits.

Quello che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato un secolo di straordinario progresso scientifico e i guerre totali, di crisi economiche e di grandi periodi di rilancio e di benessere, di rivoluzioni nella società e nella cultura. Un 'secolo breve' anche per l'accelerazione sempre più esasperata impressa agli eventi della storia e alle trasformazioni nella vita degli uomini. Eric Hobsbawm, nato nel 1917, affronta qui un compito arduo e affascinante anche per uno storico di fama mondiale e di sperimentate capacità scientifiche: delineare un panorama esauriente di un periodo che ha non solo studiato come ricercatore ma anche vissuto come uomo. Un libro fondamentale che ormai è universalmente riconosciuto come uno dei grandi classici della storiografia contemporanea.

PIÙ DI 100 ANNI DI EVENTI E STORIE RACCONTATI ATTRAVERSO I PROTAGONISTI, LA MUSICA, I LUOGHI E L'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI. Chi ha costruito la prima chitarra elettrica? Contro chi combatteva Santana sul palco di Woodstock? Com'è nato il suono di Hendrix? Com'è arrivato il blues in Inghilterra? E il rock? Chi è Charley Patton? La risposta a queste e altre mille domande in un volume riccamente illustrato, concepito come un unico e appassionante racconto, con oltre 300 foto che fanno da corollario a un viaggio attraverso 100 anni di evoluzione della

musica e della chitarra. Dal blues al rock, dal jazz alla fusion, dall'hard rock fino all'heavy metal. Il beat inglese degli anni '60, il folk, il rhythm and blues; il glam, il progressive, il country rock... Curiosità, aneddoti e storie sui protagonisti e sui loro strumenti preferiti. Analisi dettagliate e approfondite per conoscere tutto, ma proprio tutto, sulla storia e sull'evoluzione della chitarra rock.

Per decenni il concerto gratuito dei Rolling Stones, il 6 dicembre 1969 nell'autodromo di Altamont, è stato visto come il 'gemello perverso' di Woodstock. In quel giorno funesto, infatti, uno spettatore fu accoltellato a morte da un membro della malfamata gang di motociclisti degli Hells Angels, che lavorava come servizio d'ordine al Festival. Si chiuse così, in modo tragico, il sogno tutto 'peace and love' dei Sixties. Sino a oggi, la maggior parte delle notizie ufficiali di ciò che accadde ad Altamont provenivano da Gimme Shelter, il documentario ufficiale sulla tournée americana dei Rolling Stones del 1969 conclusasi proprio sul circuito del nord California. Ma la vera storia è rimasta a lungo sepolta, nascosta tra racconti sbiaditi, voci distorte, falsi miti. Questo libro racconta in modo appassionante il 'giorno più nero della storia del rock' spiegando le radici di un evento orribile e sfortunato, iniziato prima della morte di Meredith Hunter, il giovane ragazzo di colore ucciso dai biker, e proseguito oltre quella tragica notte di dicembre. Joel Selvin, affermato giornalista musicale e scrupoloso storico del rock, analizza nel dettaglio i vari aspetti di quello show. Dagli eccessi, sopra e sotto il palco, dei Rolling Stones alle magagne di un tour mal organizzato che ha preceduto il concerto di Altamont, sino alle morti mai documentate avvenute dopo che la band lasciò il Festival, l'autore cattura l'intera scena del prima, durante e post tragedia. Selvin denuncia anche le diverse realtà che hanno osteggiato il Festival dall'inizio, inclusa la sbagliatissima scelta di Altamont come sede dell'evento, le droghe allucinogene di pessima qualità che circolavano tra il pubblico e la disastrosa idea di affidare agli Hells Angels, per altro da sempre amici della comunità hippie di San Francisco, la 'security' del concerto. Andando ben oltre le spiegazioni più ovvie e banali, Selvin s'immerge nei ricordi di chi, rappresentante di importanti realtà cultural-musicali del periodo, fu profeta di sventure fin da prima che lo show avesse inizio. Analizzando in modo approfondito le due band che furono al centro degli eventi, Rolling Stones e Grateful Dead, Selvin spiega anche il ruolo centrale (ma dimenticato dai più) che questi ultimi ebbero nell'ideazione e organizzazione del tutto. In questo modo, il libro offre un ritratto vivido di come, in un'epoca celebre per i suoi idealismi, i due mondi del rock (inglese e americano) si scontrarono con effetti devastanti. Ma anche come i destini delle due band, che sembravano unirsi ad Altamont, furono successivamente sempre più distanti, quasi agli estremi opposti. Frutto di oltre trent'anni di ricerche e di un centinaio di interviste esclusive con testimoni fondamentali (musicisti, staff medico, membri degli Hells Angels, tecnici e fonici, ecc.) il libro è scritto in modo accattivante, pieno di aneddoti e curiosità, e rappresenta un documento eccezionale per capire l'intera scena rock degli anni '60. Con la prefazione di Carlo

Massarini.

Questo libro raccoglie in un unico tomo i due volumi di Lorenzo Barbagli ""Guida al Nuovo Progressive Rock 1990-2008"" (Lulu.com, 2009) e ""Il Progressive Rock nell'Era del Punk e della New Wave 1976-1989"" (Lulu.com, 2011), ampliandoli con l'aggiunta di molte integrazioni e alcune foto. ""After the Flood"" ripercorre quindi gli anni successivi all'epoca d'oro del progressive rock, dall'avvento del punk fino al ritrovato interesse nei suoi confronti negli anni '90 e oltre, in un arco di tempo lungo 34 anni.

Con l'avvento delle fonti rinnovabili e delle comunità energetiche, che stanno sovvertendo un intero sistema economico, ha senso continuare a parlare di un'energia proprietaria, divisiva ed escludente, costosa? Questo modello superato è tra i principali fattori di vulnerabilità delle famiglie, che a fronte di salari invariati vedono crescere il prezzo dell'energia e la loro povertà energetica. L'abbondanza di quella dispensata gratuitamente da sole, vento e acqua rende inapplicabile il concetto stesso di proprietà privata, promuovendo invece l'idea di bene comune: che protegge le generazioni che verranno e permette la redistribuzione della ricchezza anziché la sua concentrazione in poche mani. Il ruolo preminente dell'energia in tutti i settori della vita e nelle sfide del domani, nel progresso tecnologico, nella salvaguardia del pianeta, del ruolo sociale dell'uomo, conferma questa prospettiva. Con la competenza dell'esperto e la lingua del divulgatore, Livio de Santoli racconta le interazioni tra energia, economia, società e cultura, prendendo suggestioni dalla fantascienza come dallo sport, e soprattutto – quasi un "libro nel libro" – della musica progressive degli anni Settanta.

Neil Young si affaccia alla ribalta nei favolosi anni Sessanta, dapprima offrendo un contributo cruciale all'avventura folk-psichedelica dei Buffalo Springfield, quindi pubblicando i primi due capitoli di un romanzo da solista che arriverà a contarne decine e infine ritrovandosi con l'ex-Byrds David Crosby, l'eterno sodale e rivale Stephen Stills e l'amico inglese Graham Nash in uno dei più effimeri e insieme duraturi supergruppi di sempre. Unico fra i grandi della sua generazione, Neil Young ha celebrato e sorretto l'avvento di punk e new wave invece di combatterli, venendo poi eletto nume tutelare della leva del grunge: lo testimoniano i tour con i Devo e i Sonic Youth, l'elegia dedicata a Kurt Cobain e un album registrato con i Pearl Jam. Come un uragano, attraverso un'accurata scelta di interviste da giornali inglesi e americani, specializzati e non, riesce in una missione apparentemente impossibile: tracciare un ritratto a tutto tondo del più eccentrico fra i protagonisti della storia del rock. Un uomo cui un giorno la sua etichetta fece causa accusandolo di fare dischi che «non suonavano come dischi di Neil Young».

Nel 1959 sbarca a New York una giovane giornalista australiana. Donna indipendente, scrittrice brillante, osservatrice acuta e affamata di novità: il suo nome è Lillian Roxon, e in dieci anni intensissimi, vissuti gomito a gomito con gli artisti, i musicisti e gli intellettuali più in vista degli anni Sessanta, rivoluzionerà il modo di raccontare la cultura pop e i fenomeni

giovanili. Nel 1969, l'anno del festival di Woodstock, esce la sua Rock Encyclopedia, la prima enciclopedia dedicata alla musica rock. Con uno sguardo lucido e appassionato, affilato da una vena ironica e uno stile di scrittura modernissimo, Lillian Roxon tira le somme di un decennio di eccessi e innovazioni, di mode passeggere e profonde trasformazioni dei costumi, dettando lo standard per il nuovo giornalismo musicale che sarebbe esploso – come genere di scrittura e come metodo di interpretazione della contemporaneità – negli anni Settanta. Questo volume presenta per la prima volta ai lettori italiani il testo integrale della Rock Encyclopedia, ed è completato da una selezione di articoli dell'autrice e da un profilo introduttivo firmato dal biografo Robert Milliken.

La vera genesi di “Memoir – La Mia Odissea fra Rock e Passioni Non Corrisposte” è il momento in cui Stevie Van Zandt sostituisce la fede per la religione Battista con un'ossessione per il Rock N' Roll. Gruppi come Beatles e Rolling Stones cambiano Stevie per sempre. Quando è ancora adolescente incontra Bruce Springsteen, un emarginato/idealista come lui, che diventerà uno dei suoi amici e compagni di band più importanti. Col soprannome di Miami Steve, Van Zandt crea il “Jersey Shore Sound” insieme a Southside Johnny and the Asbury Jukes, ed è il punto fermo della E Street Band mentre conquista il mondo. Poi, all'inizio degli anni 80', la vita di Van Zandt prende una direzione inaspettata: lascia il Boss e la E Street Band e, con il nome d'arte di Little Steven, diventa un autore e performer impegnato, pronto a visitare le zone politicamente calde del mondo in veste di artista, attivista e giornalista. È noto per essere stato la mente dietro alla registrazione di “Sun City”, l'inno anti apartheid che ha contribuito a velocizzare la fine del razzismo istituzionalizzato in Sudafrica e aiutato a far uscire Nelson Mandela di prigione. Negli anni '90 Van Zandt ha ormai vissuto almeno due vite: una come rocker di fama mondiale, l'altra come attivista irriducibile. È il momento di creare una terza identità. David Chase lo invita a partecipare al suo nuovo show televisivo: I Soprano. Nei panni di Silvio Dante, interpreta il ruolo del fedelissimo consigliere e braccio destro di Tony Soprano (un rapporto che ricorda stranamente quello con Bruce Springsteen nella vita reale). Nel Ventunesimo secolo, Stevie inaugura un programma radiofonico innovativo (Little Steven's Underground Garage), crea i primi due canali musicali sempre in onda su SiriusXM (Underground Garage e Outlaw Country), fonda un'etichetta discografica orgogliosamente indipendente (Wicked Cool). Si riunisce inoltre alla E Street Band, con cui ormai da vent'anni continua a registrare e andare in tour in tutto il mondo. “Memoir – La Mia Odissea fra Rock e Passioni Non Corrisposte” racconta la vita avventurosa e sorprendente di Stevie Van Zandt. È qualcosa di più della semplice testimonianza di un nomade giramondo, più della storia di un attivista pionieristico, più di una ricerca spirituale, più di una master class in Rock and Roll. È il miglior libro del suo genere, perché è l'unico libro del suo genere.

[Copyright: 33fb25ea98e1a5384abf716ad8943dbb](https://www.pdfdrive.com/quando-il-rock-divenne-musica-colta-storia-del-prog-p123456789.html)